

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VII. 1976-1978

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Oddo Biasini

Pavia, 8 febbraio 1978

Onorevole Segretario,

La ringrazio molto della Sua gentile lettera del 18 gennaio sulla questione del sistema elettorale per l'elezione europea. Temo che si sia prodotto un equivoco. Noi non siamo a favore dell'associazione del quoziente nazionale con i collegi regionali. Abbiamo fatto proposte anche a questo riguardo (come ne facciamo da quasi due anni per ogni soluzione che salvaguardi la proporzionale pura)

al solo scopo di contribuire alla ricerca di una soluzione. Restiamo tuttavia rigorosamente neutrali perché il nostro unico scopo è l'approvazione della legge elettorale nei tempi più brevi possibili.

Ed è su questo punto che vorrei intrattenerLa. L'«Economist» stesso ha notato che nulla spinge gli inglesi ad affrettarsi visto che gli altri paesi, tra i quali l'Italia, sono più indietro di loro. È ragionevole pensare che si sarebbe forse potuto salvare la data del maggio-giugno 1978 se gli inglesi, sin dall'autunno scorso, fossero stati il solo paese che doveva ancora decidersi.

Il ritardo ormai è cosa fatta, ma sono possibili diverse date (in teoria autunno 1978, primavera '79, autunno '79); e naturalmente più la data si allontana più si corre il rischio di una catastrofe. I federalisti ricordano quella della Ced, e si ricordano anche che quando la Ced cadde a Palazzo Borbone l'Italia non l'aveva ancora ratificata nonostante i drammatici appelli di Adenauer e di De Gasperi del 1953.

Non bisogna perdere l'occasione del Consiglio europeo di aprile per fissare la data, ma non è possibile fare un'azione energica a questo riguardo senza l'approvazione della legge elettorale. Io vorrei anche dirLe che l'elezione europea è necessaria ma non sufficiente, e che in pratica non si può contare su una ripresa dell'Europa senza un orientamento simile a quello di Jenkins che purtroppo nessun partito in Europa ha ancora preso in considerazione. Per l'Italia può essere tragico. La permanenza dell'Italia in Europa si gioca su due fronti: rigore in Italia, ed egual rigore in Europa. Ma del rigore europeo non si vede ancora traccia.

Mi permetta ancora un'osservazione. Noi abbiamo sempre gelosamente difeso la nostra indipendenza nei confronti dei partiti. È per questo che abbiamo fatto la nota sul collegio regionale e il quoziente nazionale – che è comunque una nota tecnica e non una presa di posizione – solo dopo aver ricevuto non solo una lettera di Galloni ma anche una lettera di Berlinguer (di cui Le allego, in via riservata, fotocopia). A questo punto ci è sembrato che un intervento puramente tecnico potesse essere utile e non pericoloso.

A documento della nostra indipendenza mi permetto di inviarLe un volume che testimonia i primi trent'anni di vita del Mfe.

La ringrazio ancora e La prego di accogliere, onorevole Segretario, i miei migliori saluti

Mario Albertini